



La legge regionale n.9 del 2001 ha istituito le nuove quattro province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia Tempio.

E' probabile che alla domanda circa l'esatta indicazione delle attuali province della Sardegna sarebbero davvero in pochi a fornire la risposta corretta di otto. Più verosimilmente gli interrogati mostrerebbero sicurezza nell' elencare le province "storiche" di Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano. In realtà le province sarde, se si ha riguardo al profilo normativo, sono effettivamente otto, in virtù dell'approvazione della legge regionale n.9 del 12 luglio 2001, pubblicata nel bollettino ufficiale regionale n.2 del 16 luglio 2001, che ha istituito le nuove

province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia Tempio.

La novità è di assoluto rilievo, non solo dal punto di vista costituzionale, come si vedrà, ma anche sotto il profilo amministrativo e territoriale, tenendo in particolare considerazione i parametri della popolazione, della superficie e del numero dei Comuni, che, dal riassetto operato a livello provinciale, vengono ad essere profondamente modificati: la provincia di Cagliari risulta ancora la più popolosa con i suoi 504.551 abitanti ripartiti in 55 Comuni, tanti quanti sono quelli annoverati in provincia di Nuoro; il territorio più vasto viene ad essere quello di Sassari con circa 4300 Kmq. che abbraccia 68 Comuni; il maggior numero di Comuni, ben 86, va ascritto invece ad Oristano. Tra le nuove province, spicca il numero di Comuni, esattamente 41, ubicato nella provincia del Medio Campidano; la maggior popolazione risiede nel Sulcis-Iglesiente, la terra delle miniere, (144.369 abitanti) mentre la superficie più estesa è quella della provincia di Olbia-Tempio (Kmq.3367).L'unica provincia a non raggiungere il parametro minimo di 150.000 abitanti fissato dalla legislazione regionale, è quella dell'Ogliastra per la quale è prevista una deroga in virtù della particolare situazione insediativa ivi esistente e degli orientamenti espressi dai Comuni.

Questo dunque il nuovo panorama amministrativo dell'isola, presupposto di nuovi equilibri istituzionali, economici e sociali che la mera fonte normativa non è in grado di mostrare o anticipare. Chiusa questa dovuta parentesi, necessaria per dare la misura dell'evento, che incide in modo significativo nei rapporti tra cittadini ed istituzioni, torniamo alla nuova realtà ordinamentale, che, ovviamente, non limita i suoi effetti unicamente al quadro istituzionale isolano, ma li estende, ed in varie direzioni, all'intero apparato amministrativo nazionale. Qui si impone un primo interrogativo, riferito all'aspetto nevralgico dell'evento di cui trattasi, ossia l'attitudine della legge regionale a sostituirsi alla legge nazionale nella procedura prevista dall'articolo 133, primo comma della Costituzione, per la istituzione di nuove province.

Va in limine precisato che all'istituzione delle nuove province da parte della Regione Sardegna si è pervenuti attraverso una procedura tormentata, né poteva essere altrimenti, segnata, dopo la fase di controllo governativo, prima dal giudizio di legittimità costituzionale sollevata dal presidente del consiglio e poi dalla soluzione data alla vexata quaestio dalla Corte costituzionale, che ha ritenuto non fondata la questione di legittimità, con la sentenza n.230 del 6 luglio 2001.

